



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Febbraio 2022 -

Incontro di fraternità 16 gen 2022 – Padre Alberto Tosini	INDICE
<p>L'incontro di oggi vuole avere uno sguardo sul cammino della nostra fraternità in vista di un appuntamento molto importante: il capitolo elettivo per eleggere un nuovo consiglio che si renderà responsabile per i prossimi tre anni del cammino della fraternità.</p> <p>L'attuale consiglio allora ha pensato di porre un'attenzione particolare su questo tratto di strada, per prepararci ad affrontare insieme quel particolare momento offrendo due contributi: uno da parte mia e l'altro da parte del consiglio stesso attraverso le testimonianze di chi lo compone al fine di comprendere nel modo giusto il gesto che andremo a compiere, altrimenti il rischio è quello di obbedire e assolvere solo ad un processo burocratico e di ridurre questo avvenimento solo ad una routine.</p> <p>Ritengo che siamo davvero fortunati perché Papa Francesco proprio in questo periodo, ha indicato alla Chiesa un modo di mettersi in cammino nel dinamismo dello Spirito Santo, con il Sinodo che chiama tutta la chiesa mondiale, attraverso tutti i vescovi e anche ogni battezzato che vuole vivere la propria fede come praticante dello Spirito a vivere e camminare insieme.</p> <p>Devo constatare che la nostra esperienza di cristiani e di francescani non ha avuto finora uno stile sinodale; quindi, per noi sarà proprio il Sinodo il modo più adeguato di procedere verso il nostro capitolo.</p> <p>A questo proposito vi leggo alcune indicazioni che Papa Francesco ha rivolto alla Curia Romana il 23 dicembre 2021 proprio con l'obiettivo di imparare a camminare con uno stile sinodale elencando delle modalità precise:</p> <p>1 : a ottobre si è aperto un periodo di 2 anni per imparare a diventare sinodali, quindi "tutti a scuola di sinodalità" .</p>	<p>1. Incontro di fraternità 16 gen 2022</p> <p>2. Il Papa prega la vergine di Lourdes</p> <p>3. Compleanni e Calendario</p>

2: La sinodalità è uno stile a cui dobbiamo convertirci, ciò significa che fino ad oggi questo stile non è stato molto consapevole condiviso. Adesso è un dovere.

Noi dobbiamo convertirci a uno stile diverso di lavoro, di collaborazione, di comunione e questo è possibile solo attraverso **la strada dell'umiltà**.

3: Il Papa suggerisce tre parole chiave come vocabolario per diventare sinodali: **partecipazione- comunione- missione** e, per applicarlo alla nostra realtà e nel nostro piccolo dovremmo cominciare a fare il punto del nostro cammino, poi dovremmo identificare quali sono i fratelli che potranno assumere la responsabilità del nuovo tratto da compiere insieme e infine quali saranno i passi adatti da mettere in conto per il futuro.

Ci viene chiesto infatti di essere uomini e donne che intendono partecipare e non astenersi, vivendo nella comunione. E poi importante sarà anche chiederci, per la nostra scelta di fraternità, che responsabilità vogliamo sviluppare nella chiesa da francescani, nel luogo dove viviamo.

Partecipazione: dovrebbe esprimersi attraverso uno stile di corresponsabilità. Generalmente nei gruppi alcuni entrano, ci stanno con una grande passione e spinta per darsi da fare, si prendono responsabilità, ma poi c'è una maggioranza che vive il gruppo in modo passivo, per diversi motivi: timidezza, paura, inadeguatezze ecc. Ci stanno anche col cuore, vedono le cose come vanno, sono contenti se vanno bene, ma preferiscono subire la vita e gli avvenimenti del gruppo, piuttosto che compromettersi e sentirsi partecipi e interpellati come lo Spirito chiede. Secondo lo Spirito tutti abbiamo dei talenti anche se non uguali per tutti, allora quel "qualcosa" è esattamente quello che ci dovrebbe rendere partecipi della fraternità di cui facciamo parte, perché lo Spirito rende tutti attivi, altrimenti rischiamo di vivere la fraternità da avari perché non mettiamo a disposizione quello che abbiamo. Il Papa poi dice che l'autorità diventa servizio quando condivide, coinvolge, aiuta a crescere. Se non c'è questo aspetto essa si riduce solo a un ruolo e diventa autoritarismo.

Comunione: La parola comunione rimanda immediatamente alla nostra identità; infatti, se noi ci dichiariamo "fraternità francescana" non possiamo definirci tali se non vivessimo in comunione. Il Papa su questo dice: "Molti di noi lavorano insieme, ma ciò che fortifica la comunione è anche potere pregare insieme, ascoltare insieme la Parola, costruire rapporti che esulano dal semplice lavoro e rafforzano i legami di bene aiutandoci a vicenda"

Quando parliamo di fraternità dobbiamo uscire dall' astrattezza perché la comunione passa attraverso le relazioni vissute. L'unione che non è comunione diventa complicità e crea divisioni, fazioni, nemici. La collaborazione esige la grandezza di esercitare la propria apertura al lavoro in gruppo anche con quelli che non la pensano come noi. La prospettiva della comunione implica la prospettiva di riconoscere la diversità che ci abita come dono dello spirito Santo, solo così essa diventa arricchimento.

Missione: il Papa dice: "la missione è ciò che ci salva dal ripiegarsi su noi stessi. Chi è ripiegato su se stesso guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa esaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza"

Il ripiegarsi su noi stessi è una tentazione fortissima anche molto inconscia che risponde a molti bisogni, perché si ha paura dell'altro che viene guardato come un'ombra, come un nemico, impedendo di costruire comunione. L'apertura all'altro e la missionarietà è quello che Gesù ha chiesto ai suoi discepoli con la Pasqua. Essa promuove la capacità di fiducia, di incontro, di comunione. Una persona chiusa, ripiegata, non impara dai propri peccati e non è aperto al perdono; la chiusura e il ripiegamento, quindi, fanno morire la vita, non si dà vita e non la si riceve.

"La missione sempre comporta passione per i poveri i mancanti, cioè coloro che mancano di qualcosa, non solo in termini materiali, ma anche spirituali, affettivi, morali. Chi ha fame di pane e chi ha fame di senso è ugualmente povero. La chiesa è invitata ad andare incontro a tutte le povertà ed è chiamata a predicare il Vangelo a tutti perché tutti, chi in un modo chi in un altro, siamo poveri, siamo mancanti" La missione allora dovrebbe essere la capacità di apertura e di attenzione a tutte le povertà per capire cosa possiamo dare all'altro, solo così essa diventa arricchimento e anche se alla fine siamo tutti mancanti, siamo ugualmente chiamati a poter dare qualcosa se arricchiti dalla Grazia.

"La missione ci rende vulnerabili, ma ci aiuta a ricordare la nostra condizione di discepoli e ci permette di scoprire sempre di nuovo la gioia del Vangelo."



TESTIMONIANZE

Simone

Ho cercato di riflettere su quello che è stato il mio contributo come ministro. Questi tre anni sono stati bellissimi, ma anche molto difficili perché la pandemia ha scombussolato e modificato non poco la vita della fraternità, il nostro modo di incontrarci e di fare formazione. Ho cercato comunque di superare queste difficoltà dando il massimo di me stesso e pensando comunque che il senso del mio servizio fosse proprio prendermi cura della fraternità sia fisicamente che spiritualmente perché per me "amare è servire" e "servire è curare". Da quando sono professo ho sempre fatto parte del consiglio locale, poi per vari motivi anche familiari, ho sentito il bisogno di rallentare, ma in quel periodo la fraternità mi è mancata molto e ho capito che dovevo ritornare in qualche modo per dare il mio contributo. Nel periodo in cui non facevo parte del consiglio, partecipavo in modo passivo e la fraternità non era tra le mie priorità, ho sofferto molto e mi sono accorto di avere sbagliato. Questo non significa chiaramente che essere consiglieri si è migliori degli altri, ma tutti e tutte siamo chiamati a camminare insieme per il bene della fraternità attraverso i vari servizi che ci vengono proposti.

Enza

Anch'io come Simone ho passato tanti dei miei anni da professa facendo servizio nei consigli locali e ancora prima regionali. Io che ero partita convinta di non essere in grado e di non sentirmi all'altezza, sono stata incoraggiata a non tirarmi indietro dall' allora assistente regionale, per dare il mio contributo come delegata regionale OFS Gifra. Mi hanno colpito le parole di Papa Francesco " partecipazione responsabilità e missione" e nella mia esperienza credo di aver messo le capacità che mi ha donato il Signore a servizio della fraternità anche compiendo sicuramente tantissimi errori. Io non ho mai svolto oltre alla mia attività lavorativa e la mia vita di moglie, mamma e nonna altri servizi in parrocchia o nel territorio se non sporadicamente e quindi tempo per la fraternità ne ho avuto parecchio. Non mi aspettavo di essere eletta viceministra e subito mi sono chiesta cosa avrei potuto fare per essere una buona viceministra di un ministro come Simone, nel pieno della sua efficienza. Il ruolo del vice ministro può essere nascosto dal momento che non sia necessario sostituire per varie ragioni il ministro, quindi mi sono messa a disposizione del Consiglio e della fraternità anche per altri servizi come formatrice, redigere i verbali e nella redazione del giornalino.

Lory

Anche per me l'esperienza del consiglio è entrata nella mia vita fin dalla professione ed è stata un'esperienza molto bella. Ho camminato coi vari consigli sempre dando il massimo di quello che potevo, anche se ci sono stati momenti difficili e un po' tristi per via della mia salute. Fare parte del consiglio significa conoscere profondamente la fraternità perché la si vive con maggiore attenzione e impegno. Io con il rinnovo del consiglio desidererei vivere la fraternità con più calma, per godermi maggiormente le relazioni coi fratelli e le sorelle, senza far parte più del consiglio, proprio per vivere appieno la fraternità, anche se ci sarò sempre per dare una mano ai nuovi che entreranno. Il mio impegno con la gifra è stato fantastico; conoscere questi ragazzi con la loro freschezza, la loro voglia di camminare incontro al Signore su

l'esempio di S.Francesco, è stato per me molto arricchente. Ringrazio tutti loro per l'accoglienza che hanno sempre avuto nei miei confronti e ringrazio tutti i fratelli e le sorelle del consiglio che hanno camminato con me.

Marina

Vorrei ringraziare tutto il consiglio per avermi dato modo di svolgere come fraternità il servizio a "Spazio 37". Mi è piaciuto molto la collaborazione con la gifra e portare avanti questo progetto anche con il comune e con tutte le associazioni del territorio. Sono stati anche per me anni difficili per la pandemia, però, nonostante tutto, siamo riusciti a portare avanti la formazione anche se a distanza. Questo servizio mi ha dato modo di conoscere meglio tutti sono molto contenta per quello che è stato fatto per la formazione che è molto cambiata in modo positivo. Incoraggio e mi piacerebbe che ci fossero altri fratelli che abbiano voglia di entrare a far parte del futuro consiglio, prima di tutto per alternarci, in quanto io credo che tutti noi saremo al fianco di chi ci sarà e perché sono convinta che ognuno di noi abbia qualcosa da dare.

Davide Perini

Non voglio essere una voce fuori dal coro, ma intendo esprimere sinceramente quello che ho dentro. In questi tre anni ho svolto il mio servizio come economo del consiglio e, fin dalla prima volta, quando mi è stato dato questo incarico ho espresso i miei dubbi e timori. Ho trovato questo servizio estremamente pesante, anche per una mia incapacità e non dimestichezza con i numeri e con la matematica. Però ringrazio tutti coloro che mi hanno dato una mano concreta. L'esperienza nella formazione con i probandi invece è stata molto positiva: si è creato un bel rapporto di fraternità, di scambio di idee, di esperienze, di spiritualità e abbiamo lavorato bene e in comunione anche come equipe formatori, raccogliendo molti frutti.

Angela

Quello che si sta costruendo come formazione mi fa fiera non si tratta di poca umiltà, ma fierezza di avere fatto cose belle che hanno fatto bene alle persone e a tutti coloro che hanno dato e continuano a dare il loro contributo. La formazione è organizzata da un'equipe e questo significa che la fatica e la responsabilità di alcune scelte vengono condivise. Questo non vuol dire che per me non sia stato un cammino difficile, non solo come maestra di formazione, ma anche da professa che fa parte della fraternità, come avete potuto sentire dalla mia testimonianza in fraternità durante lo scorso incontro. Non ho ancora deciso se dare ancora la mia disponibilità per il prossimo consiglio e ci sto pensando, ma sono convinta che chiunque ne farà parte avrà il sostegno di tutti noi consiglieri uscenti. Il servizio in consiglio è per la fraternità ma avviene insieme alla fraternità e questo fa bene al cuore. Come consiglio abbiamo dovuto fare anche scelte difficili, scegliere zoom come modalità di formazione perché, piuttosto che non vederci, abbiamo ritenuto che questo fosse l'unico modo per rimanere in contatto. Questo non vuol dire che all'interno del consiglio non ci siano stati confronti anche accesi, ma l'esperienza di questi tre anni ha fatto bene al mio cuore. Chiedo a tutti di pensare di mettersi a disposizione, ma anche di diventare una fraternità che metta a disposizione i propri talenti così da potere vivere in comunione tutti i servizi svolti dalle singole persone.

Davide Zigiotti

In 3 anni sono passato da formando a formatore e al di là della fatica, devo dire che è stata per me una grande fortuna. Quando è stato eletto il consiglio nuovo io ero ancora novizio, ora che sono professore da due anni sento che il mio cammino è cresciuto in modo esponenziale. Ringrazio il consiglio di avermi proposto questo servizio; ero partito pensando di fare il delegato gifra che ritenevo più facile per me perché conoscevo bene l'ambiente, invece mi è stato chiesto un impegno più complesso. Ringrazio tutti per avermi dato fiducia e spronato a mettermi in gioco di più.

Gianni

Dovrei cominciare parlando delle mie mancanze nei riguardi della fraternità perché in quanto a partecipazione e comunione sono stato piuttosto scarso, poiché spesso gli impegni regionali si sono sovrapposti agli impegni locali e non ho potuto essere presente. Io che per il mio servizio riesco ad avere una visione più globale della fraternità della Lombardia, non posso che ringraziare gli ultimi due consigli perché hanno preso iniziative coraggiose: la modifica della formazione e organizzazione di un incontro su un tema divisivo come il covid e i vaccini in cui si è riusciti a parlare nel rispetto uno dell'altro e non è così scontato che tutto ciò avvenga. Devo dire che siamo una bella fraternità: questi anni di covid hanno portato tantissime fraternità a non incontrarsi più per diversi motivi, mentre noi siamo riusciti, utilizzando anche i mezzi informatici con tutti i loro limiti, a portare avanti i nostri incontri. Invito a sentirci tutti chiamati a servire la fraternità in consiglio. È una chiamata che vale per tutti, nessuno è pronto, ma va affrontata con disponibilità e umiltà, solo così riusciremo a lavorare in comunione con gli altri. Il consiglio non deve essere composto da singole personalità forti, ma da un gruppo di persone che lavora insieme ognuno dando il proprio contributo, secondo le proprie capacità e supportando gli altri quando hanno bisogno. Non deve mai venire meno l'amore verso la fraternità, verso l'ordine perché possa e continuare il cammino che è parte del cammino della chiesa e infine per testimoniare agli altri la nostra esperienza francescana.

Preghiera conclusiva di fra Alberto:

Signore chiediamo il dono dello Spirito che hai promesso nella tua Pasqua, perché possiamo di giorno in giorno imparare a diventare uomini e donne sinodali, capaci di comunione, di partecipazione e di missione. Tutto questo te lo chiediamo nel nome del tuo Spirito che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

A cura di Enza Guazzi



**IL PAPA PREGA LA VERGINE DI LOURDES:
L'EGOISMO CORRODE, APRI I NOSTRI CUORI AGLI ALTRI
di Gabriella Ceraso - Città del Vaticano**

Francesco si rivolge con un videomessaggio in lingua spagnola ai fedeli argentini, riuniti per la festa mariana nel Santuario di Nostra Signora di Lourdes a El Challao, nella provincia argentina di Mendoza, intitolato alla Madonna apparsa a Bernadette: aiutaci - è la sua preghiera - a essere una comunità in uscita, "l'incontro non è un'elemosina - dice Francesco - è camminare insieme"

"Madre, aiutaci a essere comunità che va incontro a tutti!". A Nostra Signora di Lourdes, nel giorno solenne della sua Festa, l'11 febbraio - quando il Santuario a Lei intitolato a El Challao, nella provincia argentina di Mendoza, sin dall'inizio del '900, si riempie di fedeli - Francesco rivolge la sua preghiera. "Buona festa!" dice il Papa che invoca Maria perchè apra i cuori, faccia di una comunità un popolo che cammina senza egoismi e isolamenti.



Il Santuario di Nuestra Señora de Lourdes de El Challao, Provincia de Mendoza, Argentina

Incontrare e lasciarsi incontrare

Le parole del Papa raccolgono le intenzioni dei pellegrini che alla Vergine chiedono una grazia molto grande: essere comunità in uscita, in uno scambio continuo e reciproco, perchè l'incontro, dice il Pontefice, non è una concessione ma qualcosa di condiviso: Essere comunità che va incontro a tutti, uscire per incontrare gli altri, ma anche uscire per lasciarsi incontrare, perchè l'incontro è reciproco, l'incontro non è un'elemosina è camminare insieme, rifuggire

dallo stare soli e dall'isolamento per stare insieme agli altri, con gli amici, con la famiglia, con il Popolo di Dio, tutti insieme in preghiera davanti alla Vergine

L'egoismo è una tarma

Incontrare, uscire, camminare insieme e andare incontro: per questo, ripete Francesco, "chiediamo alla Vergine di aiutarci a essere comunità". Si ripete così l'invocazione alla Vergine prima della benedizione finale:

L'incontro è sempre aprirsi agli altri, l'opposto dell'incontro è chiudere il proprio cuore. Madre, fa' che non abbiamo il cuore chiuso, perché l'egoismo è una tarma che ti rode il cuore dal di dentro.

Compleanni MARZO	CALENDARIO MARZO
03-Anna Colombo	02 - mercoledì ore 21.00 – CENERI, seguire celebrazioni proposte in Santuario
13 – Genoveffa Laperuta	03 – giovedì ore 21.00 – Adorazione Eucaristica
23 – Loredana Acquati	10 – giovedì ore 21.00 – Giovedì delle Grazie
	17 – giovedì ore 21.00 – Giovedì delle Grazie
	20 – domenica - Incontro di formazione fraternità
	25/27 – FESTA DEL SANTUARIO
	27 – domenica – Incontro di formazione regionale alla Casa del giovane di Bergamo

<http://www.ofs-monza.it> – [email: info@ofsmonza.it](mailto:info@ofsmonza.it)

<https://www.youtube.com/channel/UCWJDnys6hkgeznD0yLi0jhQ> (CANALE YOUTUBE)